

# Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813  
E-Mail: [cenmiscomboni@mclink.it](mailto:cenmiscomboni@mclink.it) Sito web: [www.cenacolo-comboniano.it](http://www.cenacolo-comboniano.it)

S. Pasqua 2005

Carissimi amici,

molti di voi ci hanno scritto o telefonato reclamando la lettera di Pasqua. Purtroppo, come potete vedere, siamo in ritardo; ma non ce ne siamo dimenticate. Prima che a voi, la lettera che di solito prepariamo, fa bene a noi.

In questa santa Pasqua 2005 vogliamo condividere con voi una breve riflessione sul racconto del Vangelo pasquale di Luca che la liturgia ci proporrà nella terza domenica di Pasqua: *i discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35).

Questi due amici lasciano Gerusalemme, dove sono successi avvenimenti molto dolorosi: la Passione e la Morte di colui che avevano sperato fosse il *liberatore di Israele*, il Messia tanto atteso. E il motivo della loro tristezza e del loro cuore pesante è proprio la fine di questo Gesù che hanno lasciato, ormai cadavere, in un sepolcro. Che fare ora? Il loro desiderio più grande, adesso, è quello di scappare, dimenticare tutto e ritornare alle certezze passate che, appunto, sono rappresentate da Emmaus, cittadina storica dove, alcuni secoli prima, Giuda il Maccabeo era riuscito a liberare con le armi, anche se per breve tempo, gli israeliti dalla schiavitù del dominatore di turno. Che fosse quella la via giusta da seguire? La storia la indicava come *vincente*.

Dall'ultima lettera scritta a Natale, tanti, troppi avvenimenti terribili sono capitati nel mondo, e molti altri belli come la globale solidarietà per il sud-est asiatico e la pace firmata a Nairobi tra Nord e Sud-Sudan. Anche nel nostro e vostro piccolo, in questi mesi, avvenimenti belli e brutti hanno segnato lo scorrere del tempo richiedendo non poca energia per andare avanti.

Il cammino di questi due discepoli può essere considerato un paradigma della vita di ogni persona. Su quella strada verso Emmaus ci siamo tutti, portando nel profondo del cuore un desiderio di novità, di cambiamento, di pulito, di cose belle, di onestà, di pace e di bontà, e, perché no?, il desiderio che qualcuno pensi a noi e ci venga incontro. Ai nostri due amici del Vangelo si è affiancato un viandante con una gran voglia di farli parlare e di ascoltarli nella loro profonda tristezza e delusione, manifestata anche attraverso quel *"noi speravamo che..."*. Dopo averli ascoltati questo ignoto viandante inizia a spiegare le Scritture portandoli a capire il senso che dovevano dare alla morte di quel Gesù Nazareno. Ed è proprio nell'ascolto della Parola di Dio che ad un certo punto i loro occhi si aprono, il loro cuore si infiamma e sono resi capaci di riconoscere in quello straniero lo stesso Gesù dal quale si erano pian piano allontanati, un Gesù trasfigurato, risorto, capace di riempire il loro cuore di gioia.

Anche per noi Gesù è risorto e si fa viandante sul nostro cammino. Non fa rumore, non grida, dolcemente si mette a fianco; non fa sconti alla nostra fede, non dice chi è apertamente: come fare per riconoscerlo? C'è una sola cosa da fare: credere. Credere che Lui è risorto e che anche noi risorgeremo con Lui. Ed è solo attraverso la Parola delle Scritture che riusciamo a intuire il suo mistero e a riconoscerlo Risorto; a non scambiarlo per un viandante qualunque, per un giardiniere ladro di cadaveri, per un pescatore inesperto o per un fantasma. Occorre una fede che si nutre, che ama, che studia e che prega la Parola, la sola capace di riscaldare i nostri cuore, di aprire i nostri occhi e di essere *lampada ai nostri passi* (Sal 119,105).

Gesù scompare dopo che si è fatto riconoscere, ma non è più uno sconosciuto, "è il Signore risorto, il Maestro, il Pane vivo sempre presente in mezzo a noi". E noi, da semplici viandanti, diventiamo allora testimoni della sua risurrezione come i due discepoli; anche noi dobbiamo ritornare indietro, a Gerusalemme, proprio dove sono avvenuti i fatti motivo dei nostri dubbi, delle nostre insicurezze, della nostra tristezza e da lì *cominciare* per testimoniare che il mondo non è solo in balia degli eventi ma ospitato dal Risorto, Signore e custode della nostra ed altrui storia.

La Pasqua è la prova della solidità della nostra fede. La Pasqua, attraverso la nostra fede, diventa il senso del nostro vivere e del nostro morire.

A tutti, e in particolare a quanti soffrono e hanno perso i loro cari, il nostro augurio per un cammino di fede che ci aiuti tutti a diventare capaci di riconoscere il Risorto ogni volta che Lui si rende presente sul nostro cammino.

Grazie a tutti quanti ci vogliono bene e ci aiutano a far sì che la Parola venga studiata, pregata e offerta. Ed è proprio unendoci all'annuncio gioioso di Pasqua che vorremmo comunicarvi la meraviglia, unita al timore e alla trepidazione, di quanto il Signore ha voluto mettere sul nostro cammino. Tutti voi sapete come la casa in affitto in cui viviamo è molto piccola e non ci permette di accogliere né nuovi membri che vogliono unirsi a noi nella scelta di donare la propria vita al servizio della Parola, né tanto meno di offrire ospitalità a chi desidera passare qualche giorno in preghiera e nel silenzio. Oltre a ciò il contratto di affitto sta per scadere e già la padrona di casa ci aveva comunicato l'intenzione di non rinnovarlo per poter ricavare un entrata maggiore affittandolo a persone in grado di pagare una somma di gran lunga più grande. Alcuni giorni fa la telefonata di una amica ci ha informato che alcune suore hanno messo in vendita la loro casa, non distante da dove siamo ora. Con il coraggio di chi ha scommesso follemente la propria vita affidandola unicamente alla Provvidenza, nelle mani di Dio, siamo andate a vederla e subito i nostri occhi si sono illuminati e il cuore ha incominciato a battere forte: era proprio la casa che ciascuna di noi sognava, quella giusta per il Cenacolo, con una cappella grande, dove poter accogliere tutti per la Lectio del sabato senza la paura che qualcuno debba rimanere fuori, con la possibilità di accogliere persone, organizzare incontri, etc.. Una casa che non abbiamo cercato, ma che si è fatta cercare da noi, così come sempre ci ripetevamo: *il Signore l'ha già scelta per noi e ce la farà trovare....*

Dirvi quanto questa casa costa è pura follia, ma le *opere di Dio* – diceva il Comboni – *nascono ai piedi della croce* e solo se si è abbastanza folli per crederci contro ogni ragionevolezza. E in questa follia vorremmo coinvolgere anche voi che ci avete sostenuto e incoraggiato fin dall'inizio, aiutandoci a pagare anche solo un mattone di questa casa, perché il *mattone* di uno e la *trave* di un altro, insieme, potranno far sì che quella casa diventi realtà.

Che altro dirvi se non che solo la strada che si chiama *follia della croce* può condurre *al mattino di resurrezione*, mattino di luce splendente, meta che ci aspetta e che è il nostro augurio per ciascuno di voi. Vi salutiamo con il bacio di pace che il Signore Risorto ci dona.

La comunità del Cenacolo

P.S.: Molti di voi ci hanno chiesto la possibilità di poter vivere un'esperienza di approfondimento della Parola di Dio in un clima di preghiera e di riflessione. Accogliendo il vostro desiderio Ester ha organizzato un corso biblico residenziale sulla figura di Abramo, nostro padre nella fede. Il corso si terrà a Roma dal 5 all'8 gennaio 2006 presso una casa di esercizi delle Figlie della Chiesa. Chi è interessato a partecipare potrà contattarci per maggiori particolari. Vi ricordiamo che per motivi organizzativi le adesioni dovranno pervenire entro la fine di maggio.